



La Preghiera del cuore

La preghiera del cuore è una musica che ti avvolge e ti accompagna.

La preghiera del cuore è una iniezione di Amore, ogni volta che preghi sei più ricco di Amore.

PICCOLI SEMI DI CONTEMPLAZIONE

Dalla Parola di Dio

"Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito."

Nel silenzio esterno ed interno, con gli occhi chiusi, immagina di essere composto da un certo numero di mattoni, piccoli e irregolari, come quelli rossi che usavano i romani...immagina ora le mani di Dio, grandi ma delicate, che compongono una costruzione salda e forte mettendo insieme i tuoi mattoncini...senti il calore delle

Sua mani intorno a tutta la tua persona, fisica, psichica, spirituale....non ti senti limitato ma contenuto... è diverso....senti che quelle mani anziché costringerti ti proteggono, ti definiscono, ti danno la tua forma e il tuo senso...renditi sempre più docile alle Sue mani, lasciati comporre pezzo a pezzo, e alla fine senti la tua costruzione, te stesso, bel saldato nelle fondamenta, Cristo pietra viva e angolare. La tua costruzione si aggancia ad altre mura e insieme ad esse forma un tempio vivo dove può abitare da Sovrano Dio. Lasciati avvolgere dal Suo Spirito, contempla in silenzio la dolce pressione della Sua Provvidenza su di te....

Festa di Cristo Re

Grazie Signore, perché se tu sei il nostro Re allora ci hai scelti per essere tuo popolo. Non un popolo qualunque, ma il TUO. Siamo servi, servi inutili come tutti i servi, ma nella Messa il tuo sacerdote ci cosparge di incenso....la polvere, il nulla, diventato tuo Popolo si trasforma, per la Grazia del tuo sguardo, in un Popolo Sacerdotale, il nulla diventa pieno di dignità per il solo fatto di essere oggetto del Tuo Amore. Un servo che ha potere sui moti del cuore del suo Padrone...un impasto di fango che diventa, ai tuoi occhi, un Prodigio....fatto a tua immagine, poco meno degli angeli...il tuo Popolo resta un popolo di servi, ma resi pieni di dignità per appartenere al tuo cuore. Un piccolo vaso che può contenere l'incommensurabile...la creatura tempio santo del Creatore...quale dignità regale tu ci hai donato! Sacerdoti, portiamo in offerta il mondo a te, figli di Re siamo fatti re e regine nella Tua Famiglia... Donami piena chiarezza, Signore, su questo, che io sappia restare sempre servo, consapevole della mia inutilità, ma immensamente grata a te per aver potuto incontrare il tuo sguardo che mi ha reso servo nell'Amore.

Papa Francesco, dolce Cristo in terra

Giovanni Paolo II ci mostrò la Croce di Gesù, Benedetto XVI la Sua mansuetudine, Francesco ci introduce alla Sua Misericordia.

Chi vede e chi ascolta Papa Francesco viene abbracciato dall'abbraccio di Gesù e fa esperienza di quel suo "guardatolo lo amò", quello sguardo che tanto ci affascina e che a fatica tentiamo di far nostro, volendo permettere a Dio di guardare i nostri fratelli dalla sua dimora nel nostro cuore.

In un mondo regolato da miriadi di norme, e da pretese semplificazioni che complicano tutto ciò che ancora non lo era abbastanza, la vita dello spirito sembra in certi momenti non sfuggire a questo schema. Almeno dall'esterno, i veri cristiani sono quelli che devono rispetto alle regole, in modo assoluto e senza sconti. Appena

fanno uno sbaglio, ecco che agli occhi del mondo cade la loro credibilità, diventano degli ipocriti.

Nel corso delle mie dolorose pratiche per il riconoscimento della nullità matrimoniale, ricordo che quelli che mi guardavano con meno simpatia erano gli amici che entravano in Chiesa solo il giorno di Pasqua e i non credenti. Si pretendeva da me, che professavo una fede senza ripensamenti, un rigore e un rispetto delle regole formali senza limite. Una indissolubilità senza appelli e senza alcuna preoccupazione per l'esame delle situazioni, dei presupposti, dei contenuti. Nel caso, una croce da portare comunque, con un malcelato gusto per la visione di un cristiano amante della sofferenza, magari un po' depresso e schiacciato dagli eventi. In altri casi ho accostato un mondo cattolico pieno di belle idee, di amore per la Verità, in strenua lotta per l'ortodossia. Dove la fede si misurava sui soli parametri dei valori legati alla morale sessuale.

Papa Francesco ci dona la sua luce, anzi...ci svela quella di Gesù...

Siamo in un mondo che è in fin di vita, dice il Santo Padre, e lo vediamo tutti ogni giorno. E quando un malato è in fin di vita si tenta il tutto per tutto, non c'è tempo per seguire i protocolli più ortodossi e conclamati. Si va al centro del problema. Le analisi del sangue si faranno dopo, se ce ne sarà tempo. Così nel nostro mondo spesso si inverte l'ordine delle cose.

La prima volta che Jahvè parla al Suo popolo, la prima parola che pronuncia non sono le leggi del decalogo, ma "Ascolta Israele: io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile". Questo è l'ordine di Dio, ieri oggi e sempre: prima Dio ama, dona, si dona, libera, poi ti apre le braccia e ti stringe così come sei, infine, quando ti ha fatto vedere la sua incondizionata misericordia ti propone qualcosa per il tuo bene. Se una comunità gioisce per un fratello che, pur "fuori dalle regole", sente l'attrazione, il richiamo, di un Dio che lo aspetta scrutando dalla terrazza il suo tornare a Casa, se questa comunità lo accoglie senza chiedere la fedina penale e senza guardare al suo vestito, il Signore potrà fare il resto, e dalla Misericordia potrà lentamente avvenire un cambio di rotta, dolcemente e con i tempi di ciascuno. Ma questo è un mondo di tutto e subito, dei perfetti da una parte e dei peccatori dell'altra. Ringrazio Dio che attraverso le parole di Papa Francesco ci ricorda che Gesù era l'amico dei pubblicani, delle prostitute, dei ladri, e che da questa amicizia ricevuta senza averla chiesta, nasceva la santità. Ciò porterà noi tutti, se vogliamo accogliere le indicazioni del Papa, a sporcarci le mani, a dimenticare la parola "giudizio", che non ci appartiene, a parlare con Dio e a rifletterlo nel vivere, ricordando che è solo Dio che salva e converte, non le nostre parole. A noi solo il compito di far sentire a tutti la Misericordia di Dio, raccontando quella che Lui ha avuto per primo verso di noi.

La macchia

Sono convinta che nel mondo ci sia un equilibrio, un rapporto tra il bene e il male, non nel senso quantitativo, perché neanche Dio può dare dei limiti avendo lasciato all'uomo il libero arbitrio, ma intendo nei rapporti tra i due estremi. Vedo tutto il male presente nel mondo come una grande macchia di olio. Ogni volta che scegliamo il male, il peccato o l'omissione nell'amore, la macchia si allarga. In ogni azione volta al bene o nel dolore accolto per Amore, è nelle nostre mani il potere di gettare uno smacchiatore potente che fa regredire la macchia. E potrebbe pian piano perfino estinguerla! Leggevo tempo fa in una rivelazione privata che ad ogni aborto discende un certo numero di diavoli sulla terra; questa immagine, forse pittoresca, rende bene questo concetto della stretta relazione tra le nostre scelte e il male presente nel mondo. Se fossimo veramente consapevoli che ogni atto di puro amore, anche piccolissimo, ma fermamente voluto, combatte direttamente il male, più di mille parole, se credessimo che il bene scongiura le guerre, allontana i castighi di Dio, protegge dai disastri naturali, quanto più ci impegneremmo non sono nell'evitare il peccato, ma nel fare azioni positive! Spendiamo tante energie nell'evitare il male, in esami di coscienza capillari ed estenuanti, ma ben poche nel fare. Forse abbiamo paura di sbagliare e ci accontentiamo di non fare troppi sbagli. Ma oggi non basta più, la macchia che ci circonda è sempre più grande e nessuno può più ritenersi esonerato dal combattere a suon di Amore. Solo questa è l'arma che ci fornisce lo Spirito Santo, arma che è in fondo Lui stesso. Non solo l'Amore evidente, ma ancor di più quello invisibile, quello che è noto solo a Dio. L'offerta di sé, delle proprie piccole croci di ogni giorno, l'accoglienza serena degli imprevisti. E' questo che è veramente importante, raro, più prezioso dell'oro. Questo amore segreto e nascosto nel cuore dell'uomo salverà il mondo.

Pregare o Amare?

Sappiamo che nulla è impossibile a Dio, quindi nelle situazioni difficili che incontriamo, per noi o per gli altri, ci rivolgiamo giustamente a Dio nella preghiera. Ma a volte sembra non succedere nulla e ci sembra di pregare invano. Una persona amica mi disse benevolmente "forse non preghi abbastanza". Riflettendoci ho capito che non era un problema di quantità ma di qualità della preghiera: la preghiera doveva farsi vita. Come disse il vescovo di Palestrina Mons. Sigalini in una recente Omelia, quando fu ricoverato a lungo per una grave caduta non fu sollevato nella sofferenza dagli antidolorifici e dalle flebo, ma dal sapere che tante persone pregavano per lui e gli volevano bene. Lo aveva fatto star meglio l'Amore.

Dunque per gli altri continuiamo a pregare, ma teniamo presente che spesso Dio per agire vuole servirsi della nostra collaborazione, quindi chiediamoci cosa possiamo fare per l'altro e facciamo che sappia che gli vogliamo bene e che preghiamo per lui.

L'Amore è sempre la medicina più forte, senza amore chi è malato non trova motivi per vivere, per guarire.

Se Dio è Amore, amando portiamo Dio direttamente. Con l'Amore l'esistenza si illumina dell'abbraccio di Dio.

Pregare con la natura

(Agosto 2013)

Ci accorgiamo, specialmente in estate, di come sia più bello pregare in mezzo alla natura, piuttosto che in casa. Nella tua stanza sei da solo a pregare il Padre, in chiesa, come in un bosco, preghi insieme ad altri, persone, nel primo caso, o elementi del creato. Tutto ciò che vive prega, magari inconsapevolmente; solo l'uomo ha la coscienza di intessere un rapporto con Dio. Ma ogni elemento della natura prega continuamente Dio, respira pregando, compiendo senza alcun discostamento personale la volontà del creatore, un albero facendo l'albero secondo la sua natura, un uccello volando secondo le regole della fisica, una montagna, restando fissa dove è stata posta, ogni essere, animale, vegetale o minerale, prega obbedendo pienamente alla propria natura così come è stata concepita dal principio. Solo l'uomo può non pregare ad ogni respiro, poiché è libero di disobbedire alla sua propria natura, è libero di essere altro rispetto al disegno di Dio su di lui. Per questo, quando preghi nella natura, preghi con la natura, unisci la tua voce a quella di ogni altro essere che ti circonda, fai parte di un unico coro che canta le lodi di Dio.

La preghiera del cuore e il rosario

Spesso mi sono posta questa domanda: perché a Medjugorje Maria ha voluto insegnare, nella sua speciale scuola, prima la preghiera del cuore e solo dopo, un poco alla volta ha chiesto il rosario, prima uno e pian piano tutti e quattro? Non era più facile la preghiera del rosario, tradizionale, ripetitiva, accessibile a tutti, individuale o corale, rispetto ad una preghiera che richiedeva l'apertura del cuore ed una certa familiarità con Dio, derivata da una assidua frequentazione intima e personale? Normalmente chi insegna inizia dalle cose più semplici, perché Maria sembra aver agito diversamente? Pregando il rosario durante questo periodo estivo credo di aver capito le ragioni di questa scelta. Il rosario che preghiamo dopo un certo cammino alla sequela della Regina della Pace e dopo aver fatto nostra la preghiera del cuore, fatta di confidenza e di "amorevole presenza" (per citare S. Teresa), non è lo stesso rosario che recitavamo prima. Quello era fatto spesso di sole parole, frettoloso e distratto, con la mente che vagava ovunque, con il cuore chiuso, con spirito di ripetizione e non di contemplazione, magari con devozione ma senza le braccia aperte all'abbraccio con Dio. Quello di adesso invece può richiedere

anche un'ora di tempo, rispetto ai 15/20 minuti di allora, diventa una vera *lectio divina*, potendo in ogni mistero leggere e meditare il vangelo, ruminarne il mio nutrimento personale, contemplarvi la grandezza di Dio, estrapolarne una via da seguire destinata solo a me, secondo la mia storia, offrire la decina per le necessità particolari mie o del mio prossimo. Pregato così il rosario non è affatto una preghiera facile, da principianti, ma la vera porta alla contemplazione, resa più accessibile e sicura dalla costante e amorevole presenza di Maria. Invitandoci a pregare il rosario solo dopo averci insegnato a pregare col cuore, Maria ha voluto proprio evitare, specie con la richiesta di ben quattro Misteri al giorno, il rischio della recita (come rivela proprio questa inadatta parola) del rosario abitudinario e parolaio, frettoloso e distratto, che può portare a termine lo sgranare della corona senza aver mai aperto il cuore.